

Mittente:
residente in _____ (____)
alla via _____ n. _____

Egr. Sig. Presidente
della Regione Puglia

BARI

e, p.c.

ADUSBEF Puglia
Via Martiri d'Otranto n. 6
73100 - Lecce -

Oggetto: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) (Deliberazione n. 1435 del 02 agosto 2013)

Ill.mo Sig. Presidente,

mi rivolgo a Lei da semplice cittadino comune, abitante e utente del territorio regionale e di tutto ciò che esso esprime, nella ferma convinzione che quanto Le rappresenterò non rimanga senza sèguito.

Il 06 agosto 2013 la Giunta Regionale ha adottato il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) (Deliberazione n. 1435 del 02 agosto 2013).

Il Piano, che le Regioni obbligatoriamente sono tenute a redigere e che la Regione Puglia ha meritoriamente redatto, implica importanti ricadute sulla collettività e sui singoli proprietari di aree ed immobili ovunque ubicati e con qualunque destinazione d'uso.

A far data dall'adozione del PPTR infatti, a norma dell'art. 143 comma 9 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i., non sono consentiti, interventi in contrasto con le prescrizioni e le specifiche misure di salvaguardia ed utilizzazione definite dal Piano.

Senonché il Piano è basato su foto aeree datate (2006), ragion per cui è ben possibile, e anzi in alcuni casi è stato già accertato, che lo stato dei luoghi sia anche notevolmente differente da quanto previsto nello stesso (ad esempio aree industriali infrastrutturate destinate a bosco o pascolo così come zone cittadine urbanizzate anch'esse destinate a bosco o pascolo).

Il nuovo vincolo introdotto dal PPTR a "prati e pascoli naturali", necessita di un particolare approfondimento perché, oltre ad essere stato imposto sia su aree agricole sia (alquanto spesso) su aree industriali ed urbane, impedisce, di fatto, anche l'uso esclusivamente agricolo non consentendo in dette aree la rimozione della vegetazione erbacea e, pertanto, l'aratura.

Riguardo alle aree "boscate", poi, il Piano perimetra dette aree sulla base di foto aeree, estendendo la tutela del riconosciuto bene paesaggistico a numerosissime zone anche di limitatissime dimensioni, la cui realtà vegetazionale è ben lontana da quella del bosco.

Anche in questo caso sono stati individuati "boschi" in aree urbane e giardini privati e/o aziendali anche di ridotte dimensioni.

In dette aree non è consentita la nuova edificazione, l'impermeabilizzazione di strade rurali, l'apertura di nuove infrastrutture per la mobilità, così come non è consentita la trasformazione e la rimozione della vegetazione arborea e arbustiva presente (anche in questo caso l'area interessata non può essere nemmeno coltivata).

Inoltre intorno a tutte le aree a bosco il Piano individua un'area di rispetto della profondità di 100 m dal perimetro esterno, senza tener conto delle reali situazioni locali e/o dell'esistenza di barriere naturali o artificiali che già di fatto ostacolano la fruizione paesaggistica, imponendo per la stessa vincoli inadeguati. Anche in queste aree il Piano non consente la nuova edificazione, permettendo esclusivamente la trasformazione di manufatti esistenti per una volumetria non superiore al 10% e comunque a determinate condizioni, nonché la trasformazione e la rimozione della vegetazione arborea o arbustiva presente, così di fatto impedendo l'attività agricola in un'area posta entro la fascia dei 100 m dal bosco.

Il Piano, ancora, introduce inoltre nuovi ulteriori vincoli (come ad esempio i coni visuali, ecc...) che limitano se non impediscono le possibilità di utilizzo (agricolo, edile, industriale o altro) delle aree vincolate.

Tutto ciò non fa altro che "ingabbiare" una regione già fortemente penalizzata, massimizzando il divario esistente tra Nord e Sud, stigmatizzato dalla storica "questione meridionale".

Con la presente, dunque, si auspica che la S.V., notoriamente attenta all'equilibrato temperamento dei valori paesaggistici, ecologici e ambientali con quelli istituzionali, sociali ed economici propri di un territorio anche antropizzato e industrie com'è quello pugliese, intraprenda tutte le opportune iniziative volte a rivedere un provvedimento, che nella sua attuale formulazione metterebbe in ginocchio la popolazione e l'economia, così vanificando tutti i sacrifici e gli sforzi fin qui compiuti per uscire da questa difficilissima congiuntura e azzerando ogni possibilità di ripresa, normalizzazione, sviluppo e crescita.

Con i migliori saluti

_____, ____ settembre 2013
